

GIUSEPPE BASSI, candidato del Gruppo "PROING"



UNA CERTA IDEA DI "ORDINE"

Egregi Colleghi, qui presento alcuni temi per me rilevanti, nell' ambito della candidatura nel Gruppo PROING – PROGETTO INGEGNERI BERGAMO 2013, semplici spunti magari in grado di invogliare un dibattito.

Sono un consigliere uscente, entrato quattro anni fa, e in questo quadriennio - senza nulla togliere al meritorio lavoro che comunque è stato prodotto - ho avuto modo di conoscere e approfondire alcuni aspetti delle varie attività ordinistiche che potevano e possono essere migliorati, e mi sono applicato costantemente per far condividere al resto del Consiglio il mio orientamento di pensiero e di azione che sintetizzerei in due aggettivi, per quello che può valere l' aggettivazione: pragmatico e liberale.

Confesso che in Consiglio sono sempre stato totalmente contrario all' adozione di un approccio semplicistico che da un lato riduce tutti i problemi a sole enunciazioni di principi teorici (che poi non hanno un seguito concreto e uno sviluppo migliorativo), e dall' altro sostituisce l' elaborazione complessa e ricca, derivante dal confronto, con la povertà intellettuale di chi ritiene che mettere le crocette sui quiz sia più democratico dell' ascoltare, con quello che ne discende: spero di essere stato chiaro, a cosa e a chi mi riferisco con queste brevi parole, e cosa per un Ordine sarebbe degrado inaccettabile.

Desidero lavorare per anticipare in modo pro-attivo le becere aggressioni al nostro patrimonio, da qualunque parte giungano, anche quando sono ammantate da buoni e candidi propositi.

Al contrario l' aspetto pragmatico e quello propositivo devono essere rafforzati nell' immediato futuro, perché la legislazione di riforma e lo stesso ambito di attività che la società riserva agli Ordini e ai Professionisti sono caratterizzati da estrema confusione, mentre il valore dell' Istituzione prescinde da questa confusione ed è legato al nostro rapporto con il territorio, è legato alla capacità di risolvere i problemi degli ingegneri, dei cittadini, delle città con tutti i suoi manufatti, dell' ambiente naturale e antropizzato nel quale viviamo.

La mia impostazione liberale mi fa ritenere che le modificazioni della società moderna debbano essere comprese prima ancora che liquidate in modo aprioristico, e che scegliendo l' apertura ai cambiamenti si sceglie di procedere razionalmente: in questo modo ritroveremo il senso dell' essere "Ordine" e dell' essere Professionisti, dopo che sono venuti meno tutti i presupposti sociali e culturali bussola per l' intero secolo precedente.

Oggi i "distinguo" fragili e i protagonismi delle ambizioni personali debbono essere abbandonati, perché l' Ordine deve mettersi a disposizione - insieme con le altre istituzioni professionali, e cito espressamente INARCASSA - di un progetto indispensabile e indifferibile, quello di salvare il patrimonio professionale che abbiamo accumulato e conosciuto, dalle ingiurie di una crisi economica travolgente ed epocale e dalle aggressioni delle correnti di pensiero nihiliste che riducono tutto a un semplice scambio di merci senza peraltro portare alcun valore aggiunto. L' intrapresa in sé, e il valore del contributo attivo dell' individuo - indipendentemente dal ruolo e dall' occupazione che l' ingegnere svolge - devono avere un ruolo decisivo, a partire dai temi più controversi, tra i quali cito la formazione continua obbligatoria, e le stesse discutibili nuove regole istitutive del nostro organismo.

Un obiettivo: dal merito degli individui ripristinare quel presidio che lo Stato non riesce più a garantire.